

Il “sé di transito” di María Zambrano a Roma *Negoziazioni identitarie nelle sue lettere romane (1960-64)*

ABSTRACT

THE "SELF TRANSIT" OF MARÍA ZAMBRANO IN ROME. IDENTITY NEGOTIATIONS IN HIS ROMAN LETTERS (1960-64) – Italy has a transit function in the exilic trajectory of the Spanish philosopher and essayist María Zambrano (1904-1991). After a wandering Latin American exile (1939-1953), Zambrano travels to Rome, city in which she resides (1953-1964) before moving to France and, finally, going back to her country of origin (1984). In this study we consider the period in Rome as a transitional stage between her exile in Latin America and her life back in Europe (Rome-France-Spain).

In order to get an insight in this transit period, we will concentrate on the letters written by Zambrano, from 1960-1964, to her friend Reyna Rivas. In this epistolary, Zambrano represents both the difficulties she lives during the transit period, and the actions she undertakes to cope with these challenges.

SOMMARIO

L'Italia ha una funzione di transito nella traiettoria esilica della filosofa e saggista spagnola María Zambrano (1904-1991). Dopo un esilio errante in America Latina (1939-1953), Zambrano si reca a Roma, città in cui risiede (1953-1964) prima di trasferirsi in Francia e, infine, tornare nel suo paese di origine (1984). In questo studio consideriamo il periodo a Roma come una fase di transizione tra il suo esilio in America Latina e la sua vita in Europa (Roma-Francia-Spagna).

Per ottenere una visione su questo periodo di transito, ci concentreremo sulle lettere scritte da Zambrano, dal 1960-1964, alla sua amica Reyna Rivas. In questo epistolario, Zambrano riporta sia le difficoltà che vive durante il periodo di transito, sia le azioni che intraprende per far fronte a queste sfide.

Parole chiave: María Zambrano, Roma, transito, esilio

Key words: María Zambrano, Roma, transit, exile

Per diversi autori, artisti e intellettuali repubblicani spagnoli che vivono in esilio in America Latina, il ritorno dall'America Latina alla Spagna avviene attraverso l'Italia. L'Italia è una zona di transito tra il paese ospitante in America Latina e il paese di origine, la Spagna¹. L'Italia, ad esempio, è una zona di transito per Rafael Alberti e María Teresa León, i quali, dopo essere stati esiliati in Argentina, viaggiarono in Italia prima di tornare in Spagna. Ramón Gaya, esiliato in Messico, si stabilì in Italia prima di tornare nel suo paese d'origine, Jorge Guillén rimase in Italia nel periodo tra l'esilio negli Stati Uniti e il ritorno in Spagna. L'Italia ha la stessa funzione di transito per la filosofa e saggista spagnola María Zambrano (1904-1991).

Dopo la sconfitta Repubblicana nel 1939, María Zambrano vive un periodo di vagabondaggio in America Latina tra Messico, Porto Rico e Cuba. Durante questo esilio in America Latina (1939-1953) Zambrano realizza un primo breve soggiorno in Italia, prima a Venezia, poi Firenze e infine a Roma (1949-1950). Nel 1953 lascia Cuba e si reca a Roma, la città in cui risiederà per undici anni (1953-1964). Questo soggiorno in Italia significa, per María Zambrano, l'inizio di un periodo di residenza stabile in Europa dopo il lungo esilio latinoamericano, durato quattordici anni. Una volta stabilitasi a Roma, Zambrano non farà più ritorno in America Latina. La filosofa vivrà per undici anni in Italia, per poi trasferirsi nel Giura, in Francia, dove vivrà e lavorerà dal 1964 fino al 1984, anno in cui farà ritorno nel suo paese di origine. In questa analisi consideriamo il periodo a Roma come un transito, una fase di transizione tra il suo esilio in America Latina e la sua vita in Europa (Roma-Francia-Spagna).

Il soggiorno a Roma rappresenta un importante momento nella traiettoria di vita di Zambrano e nella sua carriera letteraria, per una serie di ragioni. Vivere a Roma le offre, da un lato, l'opportunità di stabilire una relazione con intellettuali italiane come Elena Croce², la nota scrittrice ispa-

¹ Allo stesso modo, la Francia è un paese di transito per i repubblicani spagnoli prima che partano per l'esilio in America Latina. Per uno studio sull'agenzia di donne rifugiate repubblicane spagnole in transito in Francia, vedi Helena Houvenaghel, *Agencia femenina in tránsito: Teresa Gracia y Lisa Fittko en los campos franceses*, in «Estreno. Cuadernos de teatro español contemporáneo», 1, 2020, in press.

² Elena Croce (Napoli, 1915 – Roma, 1994) fu la prima figlia di Benedetto Croce. Era una famosa saggista, traduttrice e ambientalista. Ha fondato e diretto la rivista letteraria «Lo Spettatore Italiano» (1948-1956) insieme a suo marito, lo storico e politico Raimondo

nista e direttrice di riviste culturali, e l'autrice e traduttrice italiana Cristina Campo³. Inoltre, in Italia, Zambrano incontra anche altri esiliati spagnoli in transito che sono tornati dall'America, come Ramón Gaya, Rafael Alberti o Jorge Guillén. Infine, a Roma, scrive opere importanti, come *El hombre y lo divino* (pubblicato nel 1955), *Los sueños y el tiempo* (pubblicato nel 1992) e *Persona y democracia* (pubblicato nel 1958).

Una delle relazioni che María Zambrano stabilì a Roma è l'amicizia con Reyna Rivas⁴, poetessa venezuelana e cantante che, insieme a suo marito Armando Barrios, sarebbe diventata la sua protettrice. Dal 1960 in poi i tre amici si separano, quando Reyna andrà a Parigi e successivamente nel suo paese d'origine, il Venezuela. Da Roma, dove rimane dopo la partenza di Rivas, la filosofa inizia una corrispondenza con l'amica. Zambrano e Reyna continueranno a scriversi fino alla morte della prima.

In questo saggio l'attenzione si concentra su una selezione di questo vasto epistolario, pubblicato nel 2004 con il titolo di *Epistolario. María Zambrano-Reyna Rivas*⁵ e tradotto in italiano, nel 2007, con il titolo *Dalla mia notte oscura. Lettere tra María Zambrano e Reyna Rivas (1960-1989)*⁶. L'analisi si sofferma sul periodo romano di Zambrano, più specificamente sulle lettere scritte dall'autrice a Roma, dal 1960-1964, a partire da quando

Craveri. Le sue opere più note sono il libro di memorie *Ricordi familiari* (1961), i saggi ambientalisti *La lunga guerra per l'ambiente* (1971), la raccolta di racconti *In visita* (1972), la singolare *La patria napoletana* (1974) e la narrazione testimoniale di *Due città* (1985).

³ Pseudonimo di Vittoria Guerini (Bologna, 1923 – Roma, 1977). Scrisse saggi e poesie e tradusse autori come Eliot, Herbert, Hofmannsthal, Hölderlin, San Juan de la Cruz e Simone Weil. Tra le sue opere spiccano le raccolte di saggi *Fiaba e mistero* (1962), *Il flauto e il tappeto* (1971), e l'opera postuma *Gli imperdonabili* (1987). Anche l'epistolare *Se tu fossi qui: lettere a María Zambrano, 1961-1975*, fu pubblicato postumo, nel 2009. Zambrano, a sua volta, dedica a Vittoria *in memoriam*, la prima sezione di «Llama», nel libro *La aurora* (1986).

⁴ Reyna Rivas (Santa Ana de Coro, 1922 – Caracas, 2011) ha scritto poesie, saggi, racconti ed è stata una cantante lirica di successo. Le sue raccolte di poesie più famose sono *Seis prosas* (1951), pubblicate a Parigi e illustrate dal marito; *Huéspedes de la memoria* (1957); *Estación de hoy* (1962), con prefazione di María Zambrano; *Palabra y poesía* (1968); e *Sueño de la palabra* (1996). È stata anche una costante collaboratrice di giornali e riviste internazionali come la spagnola *Papeles de Son Armadans*; *Journal des Poètes*, dal Belgio; e il messicano *Cuadernos Americanos*. Nel 1962, ha ricevuto il primo Premio de Poesía de l'Asociación Cultural Iberoamericana.

⁵ María Zambrano e Reyna Rivas, *Epistolario*, Monte Avila, Caracas 2004.

⁶ Viene utilizzata in questo saggio la versione italiana della corrispondenza, *Dalla mia notte oscura* (María Zambrano, *Dalla mia notte oscura. Lettere tra María Zambrano e Reyna Rivas*, Moretti & Vitali, Bergamo 2007). L'immagine, usata nel titolo, prende origine dalla metafora che Zambrano scrive nelle lettere a Rivas e con la quale si riferisce all'approssimarsi del soggiorno di transito a Roma e, in generale, all'esilio come a una lunga notte buia: «Reyna, la mia notte oscura, o più modestamente, il mio tunnel continua» (p. 44).

Rivas lascia Roma fino al momento in cui l'autrice stessa lascerà la capitale italiana. Leggeremo le lettere scritte da Zambrano a Roma attraverso la prospettiva del periodo di transito. Da questo punto di vista, infatti, consideriamo l'attività di Zambrano a Roma⁷. Che tipo di immagine costruisce Zambrano della sua agenzia, nelle lettere scritte durante il periodo romano? Questo quesito costituisce il principale vettore che guiderà la lettura analitica della corrispondenza.

CONCETTI TEORICI: TRANSITO E AGENZIA

TRANSITO

Il concetto di transito non è facilmente definibile; non vi è consenso sulla sua definizione⁸. Comunemente, il termine è concepito come una tappa della traiettoria migratoria, concretamente «il soggiorno temporaneo in uno o più paesi, con l'obiettivo di raggiungere un'ulteriore destinazione»⁹.

Tuttavia, alcuni dei criteri comunemente utilizzati per decidere se un periodo di attesa può essere considerato transitorio, in effetti, sono problematici, se si considerano i fatti *a posteriori*, vale a dire dopo che la traiettoria totale è stata completata. In particolare, i criteri di temporalità limitata e di intenzionalità nello spostarsi in un altro paese non corrispondono alla complessa realtà della migrazione. Un soggiorno di transito può avere una durata indefinita di tempo: alcuni giorni, alcuni anni o persino una vita. L'intenzione del migrante di trasferirsi in un altro paese di transito o nel paese di destinazione desiderato gioca solo una piccola parte nel complesso processo di sfollamento in cui altri fattori hanno un'influenza

⁷ María Zambrano scrive in spagnolo, usando occasionalmente parole in italiano. La traduzione italiana dell'epistolario Zambrano-Rivas citata in questo articolo è il primo volume (2007) di una serie di dieci volumi che presentano il lavoro di Zambrano scritto in italiano a un pubblico italiano. È significativo che la corrispondenza con Reyna Rivas sia il primo volume della serie italiana, come punto di partenza tra il pubblico italiano e Roma, il luogo da cui sono state scritte parte delle lettere e dove María e Reyna hanno stretto la loro amicizia. La traduzione italiana delle lettere e il suo lavoro mostrano l'interesse che gli intellettuali italiani hanno nello studio e nella comprensione del contatto tra María Zambrano e l'Italia, il suo transito a Roma e le amicizie che ne derivarono.

⁸ Eleonora Castagnone *Transit Migration: a piece of the complex mobility puzzle*. «Cahiers de l'Urmis», 13 | octobre 2011. <http://journals.openedition.org/urmis/927>; Michael Collyer, Frank Düvell e Hein de Haas, *Critical Approaches to Transit Migration*, «Population, Space and Place» 18, 2012, pp. 407-414.

⁹ *Ibidem*.

più decisiva. Pertanto, questi due criteri non possono essere utilizzati come parametri determinanti per la definizione di migrazione transitoria. Nell'ambito di questa discussione, si intende la migrazione di transito come «la situazione tra emigrazione¹⁰ e insediamento che è caratterizzata da un soggiorno migrante¹¹ indefinito, legale o illegale, e può o meno evolversi in un'ulteriore migrazione a seconda di una serie di fattori strutturali e individuali»¹².

Durante la fase di transito, tuttavia, il progetto dei migranti di proseguire, la loro speranza di trasferirsi (in un altro paese di transito, nel paese di destinazione desiderato, nel paese di origine) è essenziale, anche in una situazione di attesa prolungata, di insediamento per diversi anni o insediamento che risulta diventare permanente. Pertanto, distingueremo tra la definizione di migrazione di transito *a posteriori* (nella definizione di Papadopoulou) e le difficoltà e i rischi dell'esperienza migratoria, come vissuta dallo sfollato durante il transito. Anche se le esperienze di transito differiscono ampiamente a seconda delle circostanze e non costituiscono esperienze uniformi, è possibile, sulla base di testimonianze specifiche di questi periodi, identificare quattro principali difficoltà che caratterizzano la fase di passaggio: incertezza, attesa, in/esclusione e vulnerabilità.

L'incertezza permea la fase del transito in larga misura. Questa incertezza è, in primo luogo, collegata al carattere temporaneo del loro soggiorno: l'incertezza sulla durata del soggiorno è una caratteristica importante della condizione di transito¹³. Questa imprevedibilità della durata del transito è così fondamentale che il transito potrebbe, alla fine, risultare permanente. In secondo luogo, l'incertezza è legata ad un futuro sconosciuto, sia esso prossimo o lontano. Nel breve termine, gli sfollati non sanno cosa porterà il domani e possiedono scarse informazioni sui potenziali sviluppi della loro situazione. Nel lungo termine, gli sfollati in transito affrontano un futuro incerto: essere in transito significa andare verso l'ignoto.

Il paese di transito costituisce una sorta di sala d'attesa per gli sfollati. A causa di tale condizione, il processo di ricostruzione della vita degli sfollati viene sospesa. Gli sfollati in transito rimangono in attesa di un segnale

¹⁰ Forzata o volontaria.

¹¹ Il migrante è qui inteso come "sfollato"; il termine comprende sia i rifugiati (politici, etnici) che i migranti (economici).

¹² Aspasia Papadopoulou Kourkoulou, *Transit Migration: The Missing Link Between Emigration and Settlement*, Palgrave Macmillan, Londra 2008, p. 5.

¹³ Ahmet İçduygu e Deniz Sert. *Migrants' Uncertainties versus the State's Insecurities*, in Frank Düvell, Irina Molodikova e Michael Collyer M. (eds), *Transit migration in Europe*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2014, p. 47.

che permetta loro di proseguire, di continuare il loro viaggio, verso la fase successiva. Nel frattempo, la fase di attesa si riempie di giorni vuoti e tempo sprecato, la fase di transito risulta una parentesi nella vita. In questo senso, «ciò che caratterizza il passaggio dal transito all'insediamento» è il riavvio di una vita normale, in condizioni che consentano agli sfollati di vivere e lavorare di nuovo normalmente¹⁴.

Lo sfollato in transito percorre una strada in divenire: egli vive «nel mezzo», al confine, sia esso nel paese di origine o nel paese di destinazione. Il migrante di passaggio non vive nemmeno nel paese di transito ma ai margini di una società presumibilmente temporanea. Vivendo in detenzione, nei campi, nascondendosi per paura di essere arrestato, detenuto o deportato, isolato in quartieri separati, il migrante di transito è allo stesso tempo incluso ed escluso dalla comunità locale. Socialmente, economicamente e spesso anche linguisticamente esclusi, i migranti in transito sono caratterizzati da povertà e disoccupazione e sono quindi emarginati nel paese di transito.

Gli sfollati in transito sono vulnerabili e solo parzialmente protetti. Coloro che sono fuggiti da conflitti o crisi nel proprio paese potrebbero aver bisogno di assistenza particolare nel paese di transito per soddisfare le proprie esigenze sia di sicurezza che umanitarie. Inoltre, tutti i migranti in transito potrebbero aver bisogno di protezione e assistenza medica o legale in vari momenti durante la loro permanenza transitoria. A causa della mancanza di protezione, i migranti in transito sono esposti a sfruttamento e abusi; questi rischi possono essere aggravati dalla mancanza di documentazione legale, dall'assenza di sostegno da parte di una comunità o di una famiglia, da una conoscenza limitata della lingua del paese di transito, da pregiudizi nella società di transito.

AGENZIA

I migranti in transito possono essere vulnerabili, esclusi, in attesa di cambiamenti e incerti sul futuro, ma non sono né passivi né indifesi. Sono persone attive che cercano di affrontare le difficoltà della migrazione e tentano di costruire un futuro. Per tener conto di queste azioni, facciamo ricorso al concetto di agenzia. Sebbene non vi sia consenso sulla definizione di agenzia, il concetto è generalmente concepito in una relazione dinamica con la struttura. La sfida nell'approccio all'agenzia risiede nel raggiungere un equilibrio tra struttura e agenzia, «un equilibrio tra il ri-

¹⁴ A. Papadopoulou Kourkoulou, *Transit Migration* cit., 87.

conoscimento della capacità delle persone di agire per raggiungere i loro desideri e creare un cambiamento sociale, riconoscendo anche i modi in cui le strutture sociali modellano e vincolano queste capacità »¹⁵. La polemica sul fatto che l'equilibrio sia sbilanciato dal lato della capacità delle persone di agire o dal lato delle strutture che limitano queste capacità è, a nostro avviso, poco fruttifera di per sé stessa, in quanto rende astratti i fattori temporali. Il tempo è, nella sequenza delle fasi comprese nel processo di migrazione, un fattore determinante.

Pertanto, la nostra preferenza va alla concezione di agenzia situata nel flusso del tempo, come una «relazione temporalmente costruita»¹⁶, come una forma di azione che è in due modi dipendente dal tempo. In primo luogo, perché le persone agiscono in diversi ambienti strutturali, secondo contesti temporali diversi. Le strutture che limitano o consentono alle capacità del migrante di agire nel presente, variano molto a seconda della fase del processo di migrazione. In secondo luogo, perché le interrelazioni tra le tre dimensioni temporali di «abitudine» (memoria del passato), «proiezione» (immaginazione del futuro) e «giudizio» (le possibilità e i vincoli delle circostanze attuali) modellano le azioni delle persone. La dimensione dell'abitudine include riattivazioni selettive e stabilizzanti di schemi passati. L'immaginazione include la possibile proiezione di potenziali traiettorie d'azione per il futuro. Il giudizio include la valutazione pratica di tali traiettorie in risposta a situazioni affrontate nel presente. La capacità di agire del migrante è quindi dinamicamente formata dall'interazione tra queste dimensioni e da come questa interazione varia all'interno dei diversi contesti strutturali dell'azione¹⁷. Da questa prospettiva temporale, il senso di agenzia è quindi definito come

«Un processo di coinvolgimento sociale incorporato nel tempo, influenzato dal passato (nel suo aspetto iterativo o abituale) ma anche orientato verso il futuro (come capacità di proiezione, di immaginare possibilità alternative) e verso il presente (come capacità pratico-valutativa di contestualizzare le abitudini passate e i progetti futuri nelle contingenze del momento)»¹⁸

Questa visione tridimensionale di agenzia ci consente di rivelare la struttura interna della stessa, disaggregandola analiticamente in tre di-

¹⁵ Bina Fernández, *Ethiopian Migrant Domestic Workers: Migrant Agency and Social Change*, Palgrave Pivot, Londra 2020, p. 9.

¹⁶ Mustafa Emirbayer e Ann Mische. *What is agency?*, in «The American Journal of Sociology». 103, 4, 1998, pp. 962-1023.

¹⁷ M. Emirbayer e A. Mische. *What is agency?* cit., p. 970.

¹⁸ Ivi, p. 963.

versi componenti – «l'elemento iterativo, proiettivo e pratico-valutativo» – relativi, rispettivamente, a passato, futuro o presente. Questo ci consente di distinguere tra forme di agenzia che sono prevalentemente legate al passato, prevalentemente orientate verso il futuro o costruite prevalentemente come risposta al presente, anche se tutte le forme di agenzia sono composte dall'interazione tra queste tre dimensioni temporali. Questo concetto tridimensionale di agenzia consente di situare e comprendere l'agenzia dei migranti durante il transito in un contesto più ampio, tenendo conto del periodo di pre-migrazione nel paese di origine, transiti precedenti, transiti futuri, insediamento futuro in uno o più paesi di destinazione e, nel caso in cui accada, il ritorno nel paese di origine.

Un altro vantaggio di questa concezione tridimensionale di agenzia – concepita come «una risposta interattiva ai problemi posti dal mutare delle situazioni storiche» – è la possibilità di tener conto dei cambiamenti nelle azioni dei migranti sulla base di come essi rimescolano questi diversi componenti. I migranti combinano diversi orientamenti temporali nelle loro azioni e, spostandosi e muovendosi tra accenti nelle temporalità, compongono e «ricompongono» le loro azioni e «sono quindi in grado di cambiare il loro rapporto con la struttura»¹⁹.

ANALISI

ESCLUSIONE SOCIALE

Quando Zambrano inizia a scrivere le lettere a Rivas (1960-1964) qui prese in esame, ha già vissuto un periodo di esilio in diversi paesi dell'America Latina. Questa prolungata caratteristica errante dell'esilio di Zambrano fa sì che essa sia abituata a mantenere un legame con i suoi contatti spagnoli precedenti – i quali sono sparsi per il mondo – scrivendo lettere. A Roma, questa modalità non cambia nella sua sostanza: la strategia più importante per superare la distanza che la separa da amici e colleghi spagnoli è la corrispondenza che cerca di mantenere con loro. Questi scambi di lettere, con contatti scritti spagnoli come José Bergamín, Baltasar Lobo, Mercedes Comaposada Guillén, Consuelo Berges, sono menzionati nella corrispondenza con Rivas²⁰. Zambrano li presenta come parte della sua vita sociale a Rivas, descrivendo come tragga forza dalle notizie positive

¹⁹ Ivi, p. 964.

²⁰ M. Zambrano, *Dalla mia notte oscura* cit., p. 30, 31, 66, 86, 94, 112.

dei suoi amici e come sia triste in caso di cattive notizie. La mancanza di notizie dai suoi amici spagnoli le dà talvolta motivo di preoccupazione; Zambrano esprime nelle lettere a Rivas l'ansia che la sua separazione da ex contatti spagnoli, esiliati in diversi luoghi in Europa o in America Latina, le provoca²¹. Inoltre, Zambrano intende, in alcuni casi, utilizzare il contatto con Rivas, che risiede a Parigi, luogo in cui alcuni dei suoi amici esiliati spagnoli risiedono o capitano di passaggio, come mezzo per rompere l'isolamento, trasmettendo messaggi per loro tramite Rivas²².

Il nuovo contatto con Rivas stabilito a Roma o, più precisamente, la perdita di questo nuovo contatto quando Rivas lascia Roma, genera un diverso tipo di agenzia. Grazie alla presenza di Rivas, la città di Roma assume per Zambrano il significato di un *preludium*, l'inizio di una nuova vita sociale. Quando questa situazione sociale ideale finisce, ovvero quando Rivas lascia Roma, una parte essenziale della Roma di Zambrano svanisce. Questa rottura è un argomento frequente nelle sue lettere. I luoghi di Roma in cui Zambrano e Rivas erano soliti trascorrere del tempo insieme, come il caffè El Greco o Piazza di Spagna, sono ricordati con nostalgia nelle lettere in quanto luoghi di dialogo e amicizia²³. Zambrano evidenzia anche diverse strategie per far fronte all'assenza della sua amica. L'autrice tematizza queste strategie comunicative che la legano alla sua amica: alla riattivazione delle abitudini del passato - la scrittura di lettere - vengono aggiunte altre strategie - chiamate telefoniche -. Inoltre, Zambrano immagina possibili rincontri futuri a Roma, sottolinea le intenzioni di Rivas di rimanere temporaneamente a Roma ed esprime persino la speranza per il ritorno permanente dell'amica nella capitale italiana²⁴.

Allo stesso tempo, e parallelamente alle strategie di proiezione verso il futuro, un altro modo in cui Zambrano affronta l'assenza di Rivas è tramite una valutazione etica della situazione presente. Zambrano sottolinea molte volte - a partire dalla prima lettera scritta a Rivas dopo la sua partenza da Roma - che la gioia di sapere che Rivas è felicemente riunita con suo marito e i suoi figli a Parigi, e in seguito con la sua famiglia a Caracas, è molto più importante della sua solitudine e del suo isolamento. Zambrano sottolinea in varie occasioni come tragga forza interiore dalla gioia e dalla felicità vissute da Rivas²⁵. Questa agenzia caratterizzata da una forte etica di cura per l'altro è focalizzata sia sul presente che sul futuro:

²¹ Ivi, p. 99.

²² Ivi, p. 102.

²³ Ivi, p. 117.

²⁴ Ivi, p. 103, 44, 117, 120.

²⁵ Ivi, p. 34, 42, 43, 84.

«Te l'ho detto quand'eri qui, ti ho detto che ero estremamente felice del fatto che andaste a Parigi, nonostante il vuoto che lascerà la vostra assenza, perché l'amicizia è così. [...] Oggi io posso solo inviarti, inviarvi un saluto assieme alla mia allegria per tutti voi, farvi arrivare quest'uccellino che vi assicuri che sono contenta per voi e che mi rallegro con voi»²⁶.

Nello stesso quadro, le lettere ricevute da Rivas acquisiscono un significato nuovo e più intenso. Zambrano sottolinea quanta felicità, -e ancora di più: persino perdono, comprensione, un sentimento travolgente di amicizia, gioia spirituale e fiducia- le lettere di Rivas le danno:

«La tua lettera, Reyna, l'ho detto a Ara e l'ho detto a te, e continuerò a dirlo, mi ha portato qualcosa di così meraviglioso che nonostante tutte le lettere e l'affetto straordinario che ho ricevuto nella mia vita, non avevo mai ricevuto. Mai Reyna. Mi sento e continuo a sentirmi come se mi fosse stato concesso il perdono totale, quello di cui abbiamo sempre bisogno, e che in alcuni momenti diventa imprescindibile per continuare non solo a vedere, ma anche a essere. Mi capisci? Forse attraverso di me è arrivato ad alcune persone, ma a me non era mai arrivato da parte di nessuno. E deve essere così Come se attraverso di te, attraverso la tua comprensione che è più che Dio ti ricompensi, Reyna, di tutto»²⁷.

Infine, Zambrano si avvale di un'agenzia orientato verso il futuro mediante la ricontestualizzazione del suo isolamento sociale in un quadro immaginario. La distanza che la separa, in esilio, dagli amici e dalla famiglia sparsi per il mondo, è posta sotto una luce diversa dall'autrice. Pertanto, Zambrano si immagina la possibilità di un mondo senza confini spaziali a separare le persone:

«Uno vorrebbe, ha bisogno di avere tutto allo stesso tempo: vivere nello stesso tempo in tutti i luoghi cari e con tutte le persone che ama. Ma non è possibile: l'anima, pallida immagine delle divinità, che non può stare contemporaneamente in tutti i luoghi, viaggia e trascina con sé ciò che ama: è per questo che Psiche ha le ali»²⁸.

Per riassumere: per quanto riguarda la difficoltà di transito dell'esclusione sociale, l'agenzia di Zambrano è duplice. Da un lato, si rivolge al passato. Nel quadro del precedente prolungato esilio nei paesi dell'America Latina, Zambrano ha sviluppato modelli sociali basati sulla corrispondenza scritta con amici assenti, familiari e altri contatti sociali a distanza. Il principio di cura dell'altro è presente, tramite il sentimento di gioia dell'autrice per i successi dei suoi amici lontani, ma non è predominante. Il nuovo contatto sociale instaurato a Roma con Rivas, d'altra parte, porta a un diverso

²⁶ Ivi, p. 29-30.

²⁷ Ivi, p. 80.

²⁸ Ivi, p. 80.

tipo di agenzia, più deliberatamente concentrata sul presente e più orientata al futuro. La questione della rete sociale dispersa nel mondo fa sì che Zambrano sfidi i concetti di tempo e spazio, e comporta la proiezione di un possibile universo in cui i limiti spaziali e le distanze temporali cessino di tracciare confini tra le persone. Tuttavia, alla luce delle circostanze attuali che la separano dalla sua amica, l'etica di cura dell'altro gioca un ruolo importante nella visione di agenzia di Zambrano.

Incertezza finanziaria e vulnerabilità

Zambrano è esclusa non solo socialmente ma anche economicamente. La maggiore difficoltà durante il periodo della filosofa a Roma è senza dubbio la sua situazione finanziaria: riceve una piccola borsa di studio dalla Fondazione Venezuelana Fina Gómez²⁹, il cui direttore è amico di Rivas. Tuttavia, gli importi mensili della borsa di studio vengono pagati in modo irregolare o non vengono erogati affatto. Lo stesso succede con le riviste sulle quali l'autrice pubblica i suoi lavori: il pagamento che Zambrano riceve per i suoi saggi è scadente, irregolare, arriva in ritardo o non avviene. A causa di questa carenza di mezzi finanziari, le necessità di base come alloggio, riscaldamento, assistenza medica non possono essere soddisfatte senza indebitarsi. Inoltre, a causa della sua posizione isolata e a distanza da tutti i suoi datori di lavoro, Zambrano dipende per molti dei pagamenti dal servizio postale. Questa situazione rende Zambrano vulnerabile, in quanto la sua casella postale viene più volte scassinata e il contenuto rubato. Un altro problema legato alla distanza che la separa dai suoi datori di lavoro sono le tasse internazionali che devono essere pagate, le quali riducono considerevolmente la quantità di denaro che effettivamente riesce a guadagnare per il suo lavoro.

Alle difficoltà finanziarie vanno aggiunti i costi dell'assistenza extra per Araceli, sorella di María Zambrano. Araceli Zambrano, nella Parigi occupata dai tedeschi, fu interrogata dalla Gestapo, mentre suo marito fu consegnato a Franco e giustiziato. Di conseguenza, Araceli Zambrano lotta con problemi di salute mentale e fisica e non è in grado di contribuire al sostentamento di entrambe. La sorella di María Zambrano ha costantemente bisogno di cure, le quali risultano costose³⁰. Inoltre, la situazione finanzia-

²⁹ La Fondazione Fina Gómez ha l'obiettivo di sostenere gli artisti e promuovere lo scambio culturale tra Venezuela e Francia.

³⁰ L'immagine di Araceli che si evince dalle lettere non è l'immagine di una vittima passiva dei nazisti. Viene presentata come una persona molto coraggiosa che lotta eroicamente.

ria di Zambrano peggiora quando le viene richiesto un risarcimento per danni causati a un immobile. È difficile per la filosofa trovare assistenza legale in materia a prezzi accessibili e la conseguenza di questo problema è un indebitamento ancora maggiore di Zambrano.

L'immagine che Zambrano costruisce della sua agenzia, in relazione alla sua difficile situazione finanziaria, si basa in parte sulle abitudini e sui modelli del passato. Zambrano chiarisce la sua determinazione a lavorare sodo e contrastare l'enorme quantità di lavoro realizzato con mancanza di pagamento³¹:

«Il lavoro degli articoli è enorme, e inoltre fino adesso non ho ricevuto nemmeno un benedetto centesimo. Questo mese devo scrivere otto articoli e un saggio; ne ho già scritti sei e mi manca ancora il resto e più avanti, senza un attimo di respiro entrerò nel prossimo mese e così via. Spero che presto mi mandino qualcosa, dato che ho iniziato a lavorare ad agosto»³².

«E io stringo le meningi per scrivere e scrivere. Questa quantità enorme di articoli che devo scrivere, mi rende quasi impossibile fare qualsiasi altra cosa. [...] fino adesso [...] non ho ricevuto nulla»³³.

Tuttavia, presto diventa dolorosamente chiaro che il duro lavoro, basato sulle abitudini del passato, non offre una soluzione ai problemi finanziari. Situazioni urgenti - la necessità di pagare le cure mediche per se stessa o per sua sorella, la necessità di pagare l'affitto o le bollette dell'elettricità - causate dalla mancanza di un reddito stabile, generano un cambiamento nell'agenzia di Zambrano. Zambrano, sulla base della valutazione pratica di traiettorie in risposta alle situazioni emergenti nel presente, agisce ora chiedendo aiuto a Rivas, proponendo innanzitutto che quest'ultima agisca da intermediaria tra lei e Fina Gómez. Successivamente, quando la situazione finanziaria di Zambrano si aggrava ulteriormente, l'autrice è costretta a chiedere un supporto finanziario direttamente a Rivas. In entrambi i casi, Zambrano ricontestualizza queste azioni dalla prospettiva del futuro e dalla prospettiva del passato.

In primo luogo, Zambrano ricontestualizza le sue richieste di aiuto finanziario dal punto di vista del futuro. L'autrice sottolinea come le attività attuali e future le permetteranno di rimborsare i soldi e stabilizzare la sua situazione economica. Accompagna, ad esempio, le sue richieste di sostegno finanziario, con progetti di libri che sono stati accettati da editoriali e che le saranno dunque pagati in futuro³⁴, saggi che saranno presto

³¹ M. Zambrano, *Dalla mia notte oscura* cit., p. 89.

³² Ivi, p. 90.

³³ Ivi, p. 94.

³⁴ Ivi, p. 75.

pubblicati³⁵ o contratti futuri³⁶. In tal modo, Zambrano pone un accetto sull'agenzia esercitata nella ricerca di future opportunità editoriali. Combinando questo con la sua forte disciplina lavorativa, Zambrano conclude che la carenza finanziaria è solo una questione temporanea che sarà presto risolta in futuro.

In secondo luogo, Zambrano riformula le sue richieste di aiuto dalla prospettiva del passato presentandole in conflitto con le proprie abitudini e principi morali. Zambrano prende le distanze dall'azione di ricorrere a un supporto finanziario esterno: chiedere aiuto agli altri viene presentata come l'ultima risorsa, una soluzione del tutto eccezionale che Zambrano considera molto imbarazzante, al limite del non etico. Sulla base di una serie di principi morali, Zambrano prende le distanze dall'atto di richiesta di aiuti economici:

«Scusami se ti scrivo così. Non riesco ad affrontare le questioni economiche senza angosciarmi, specialmente se si tratta di qualcosa concessa con tanta generosità. Bisognerebbe dire: no, non si disturbi, io le sono comunque riconoscente, dato che sempre compare l'angoscia che debbano privarsi di qualcosa o si ha paura di dare troppo disturbo o di sembrare esigenti... Beh, in conclusione, se puoi, parlale [a Fina Gómez, direttrice della Fondazione che le fornisce una modesta borsa di studio], ma hai già fatto la cosa più importante dicendole che si stabilisca un giorno più o meno fisso in modo che io possa ricevere i soldi tutti i mesi»³⁷.

Infine, in casi di disperazione rispetto alla situazione generale in cui si trova, Zambrano passa ad un tipo di agenzia orientata verso il futuro. La fiducia di Zambrano viene sottolineata in varie lettere come una strategia per superare i problemi finanziari, anche se spesso in contrasto con una descrizione precedente di una situazione apparentemente senza speranza. Zambrano costruisce l'immagine di sé di una persona che può contare su una certezza di origine divina, in mezzo all'incertezza:

«Ho speranza [...] e ho fede e credo che tra non molto usciremo alla luce e respireremo»³⁸.

«Non so perché la mia vita, e quella di mia sorella, deve essere così. Spero, ho fiducia, perché affinché tutto finisca nel cuore della realtà, nel cuore divino»³⁹.

«Se Dio ci aiuta, la situazione migliorerà e io riuscirò a muovermi un po'»⁴⁰.

³⁵ Ivi, p. 45, 85.

³⁶ Ivi, p. 66, 75.

³⁷ Ivi, p. 38-38.

³⁸ Ivi, p. 105.

³⁹ Ivi, p. 101.

⁴⁰ Ivi, p. 87.

Altre volte, quando l'incertezza finanziaria la mette a dura prova, anche questa certezza sembra svanire; in questi casi, Zambrano ricorre alla preghiera. L'autrice crede nell'idea che affrontare le incertezze sia parte del piano divino, che i maggiori misteri nella vita degli esseri umani siano certezze conosciute solo da una forza divina:

«Ormai non sono più sicura di niente. Ricordo, e cerco di custodirla sempre nel cuore, la preghiera di Salomone, credo, di quando è stato eletto re (anche se io sono così lontana dalla sua situazione); comunque la preghiera è questa: *Signore dammi un cuore docile affinché io capisca quello che devo fare, quello che vuoi da me*. Questa è la mia orazione».

«Penso, prego, chiedo: *Mio Signore, se mi hai dato la vita, fa che abbia di che vivere e possa così compiere la tua volontà*»⁴¹.

In sintesi, l'agenzia di Zambrano in merito a problemi finanziari basati sulla riattivazione di abitudini passate è presentata come inadeguata per superare le difficoltà del periodo di transito. I problemi finanziari che Zambrano ha nel presente, non corrispondono alle esperienze del passato e non possono essere risolti in modo soddisfacente da abitudini né da schemi passati. Ciò comporta un cambio di agenzia, più coinvolto nel giudizio su vincoli concreti delle circostanze attuali. Zambrano è costretta a cambiare le abitudini di indipendenza finanziaria e a chiedere assistenza esterna. Tuttavia, Zambrano fa un grande sforzo per evitare di presentarsi come una persona dipendente dall'aiuto degli altri. Zambrano rappresenta l'azione di chiedere assistenza finanziaria esterna come una forma transitoria di agenzia, il che delinea una rottura radicale con le abitudini passate e che sarà, dunque, interrotta nell'imminente futuro. Infine, sulla base della sua fede nelle forze del divino, Zambrano ricorre anche alla capacità di immaginare soluzioni future e di porre speranza nel futuro.

VITA IN ATTESA

Zambrano sottolinea nelle lettere come abbia problemi di produttività e trovi difficile fare progressi nei suoi progetti di scrittura filosofica e letteraria. L'autrice menziona la sua «scarsa capacità di lavorare» e ribadisce ripetutamente che non è in grado di svolgere il suo mestiere correttamente⁴². Zambrano si sente troppo stanca per essere creativa⁴³ e la «mancanza di pace» e la «mancanza di respiro»⁴⁴ diventano un ostacolo alla

⁴¹ Ivi, p. 100.

⁴² Ivi, p. 27, 32.

⁴³ Ivi, pp. 44, 85, 86, 87.

⁴⁴ Ivi, p. 100.

continuazione del suo lavoro letterario e filosofico. L'opera letteraria e filosofica di Zambrano viene così messa in pausa durante la fase di transito.

Per far fronte a questo problema lavorativo, Zambrano analizza la situazione presente e sostiene che le sue difficoltà a scrivere e finire testi non siano dovute a cause interne, come mancanza di sforzo, volontà o qualità del lavoro, ma a cause esterne, ovvero le preoccupazioni e i vincoli finanziari delle circostanze in cui si trova. Zambrano sottolinea, in primo luogo, il modo in cui le circostanze non siano adatte a fari sì che lei possa lavorare correttamente: «io sono in una situazione brutta e [...] questo diminuisce la mia capacità di creazione»⁴⁵. Elaborando queste circostanze che ostacolano il suo lavoro, Zambrano crede che la sua attività di scrittrice possa essere eseguita correttamente soltanto in un contesto che le consenta di lavorare con metodo e riflessione approfondita⁴⁶. In secondo luogo, Zambrano sottolinea che la volontà di proseguire il suo lavoro filosofico è solida e che fa molti sforzi per ottenere risultati soddisfacenti e mantenere un'alta qualità nel suo lavoro:

«Si tratta della terza versione [del saggio]: le prime due, complete, non mi convincevano e le ho distrutte, una con la firma e tutto il resto, e ho iniziato da capo. Sì, ormai lontano da me lo riconosco come mio, e mi sembra che sia venuto piuttosto bene [...]»⁴⁷.

Infine, Zambrano contrasta la sua volontà di lavorare meticolosamente, con le condizioni presenti che non le consentono di realizzare questi piani in modo soddisfacente:

«Non riesco a mettermi a lavorare come vorrei»⁴⁸.

«E vi voglio dire che [l'articolo] è la prima cosa che riesco a iniziare e a portare a termine dopo molto tempo, anche se avrei voluto dire molto di più, ma sono rimasta senza forze»⁴⁹.

D'altra parte, Zambrano sottolinea la soddisfazione che riceve dai segni di apprezzamento per la qualità del suo lavoro. Ad esempio, quando il saggio di Zambrano *Man and the divine* (1955) viene selezionato in Francia per essere tradotto in francese (MNO 109) o quando è invitata a tenere una serie di lezioni in Francia (MNO 110), quando le viene chiesto di contribuire a riviste, Zambrano trae forza da questo entusiasmo per portare avanti il suo lavoro. Enfatizza come questi piccoli segni di stima le diano il

⁴⁵ Ivi, p. 65.

⁴⁶ Ivi, p. 85.

⁴⁷ Ivi, p. 47.

⁴⁸ Ivi, p. 32.

⁴⁹ Ivi, p. 27.

coraggio di continuare a impegnarsi a fondo nella scrittura. Zambrano trova forza interiore e trae un'intensa soddisfazione da questi apprezzamenti per la qualità del suo lavoro, che le danno speranza per il futuro, speranza «di andare avanti», «di vivere per sperare»⁵⁰.

Oltre ad apprezzamenti esterni, Zambrano ha anche una forte fiducia nella forza della sua linea di pensiero filosofica. Zambrano pone questa fiducia nel suo lavoro, che troverà la sua strada per arrivare al pubblico: «la mia fede sul fatto che il pensiero segue la sua strada, il suo imprevedibile e lento cammino, veramente»⁵¹.

Questa fiducia nella forza del suo lavoro e questa speranza per il futuro derivata dall'apprezzamento per il suo lavoro, sembrano dare a Zambrano abbastanza forza per andare avanti. Tuttavia, nel giugno 1964, quando la Fondazione Fina Gómez, dopo aver esaminato il lavoro di Zambrano, non rinnova la sua borsa di studio, la filosofa immagina che questa decisione sia la conseguenza di una valutazione negativa a causa della scarsa qualità del suo lavoro. Di conseguenza, vive una crisi profonda:

«Reyna, ho scritto una lettera a Fina [...]. Le ho parlato del mio rapporto con la Fondazione, del libro che ho finito e della relazione che ho presentato. Le ho parlato anche, pacatamente, del dolore che provo, e che non mi abbandona, provocato dall'impressione che il mio lavoro non sia stato sufficientemente stimato, almeno non tanto da concedermi la borsa di studio, non per quest'anno»⁵².

Questa crisi legata al lavoro è il catalizzatore del cambiamento nell'agenzia di Zambrano. Nella lettera successiva, ovvero l'ultima lettera scritta da Roma (21 giugno 1964), ha luogo la seconda valutazione critica, a lungo posticipata, della situazione presente. Un grande cambiamento nell'agenzia di Zambrano è annunciato nella lettera: «Qualcosa deve cambiare»⁵³, scrive Zambrano in modo significativo.

«Ti voglio dire qualcosa che forse già ti ho detto: la mia vita, e ovviamente anche quella di mia sorella, sta attraversando una grave crisi. Non mi sembra possibile continuare a vivere così, dovremo prendere una decisione o qualche cambiamento ci deve venire incontro. È una crisi molto grande e che dura già da molto, troppo tempo. Non possiamo continuare

⁵⁰ Ivi, p. 85. Allo stesso tempo, è consapevole che questi apprezzamenti non cambiano fondamentalmente nulla: «Ti racconterò brevemente qualcosa di bello che mi è successo o meglio arrivato in questi giorni, così, precipitosamente, solo per il desiderio di comunicare qualcosa che non sembra importante, ma che lo è, così come tutto ciò che è bello e puro, anche se non cambia la vita» (Ivi, p. 109).

⁵¹ Ivi, p. 110.

⁵² Ivi, p. 118.

⁵³ Ivi, p. 123.

così. Temo che questo si rifletta nel mio modo di scrivere questa lettera. Scusa se il mio tono è un po' duro. Ma si tratta di questo, qualcosa deve cambiare nel nostro modo di vivere. E subito»⁵⁴.

Questo paragrafo dell'ultima lettera scritta a Roma annuncia la decisione presa da Zambrano di interrompere questa fase di transito (1953-1964). Questa decisione non è menzionata nella lettera, ma ne consegue la sua partenza da Roma. Infatti, la seguente lettera a Rivas viene inviata dal cottage *La pièce*, nel Giura francese, appartenente a suo cugino Mariano, dove Zambrano e sua sorella si trasferirono durante l'estate del 1964. Zambrano si stabilì lì per vent'anni (1964-1984) e scrisse alcune delle sue opere letterarie e filosofiche più importanti (*La tumba de Antígona*, 1967 e *Claros del bosque*, 1977).

Passando da Roma al Giura francese, Zambrano compie un apparente cambio dal transito all'insediamento. Tuttavia, anche questa lunga permanenza nella campagna francese risulta essere un altro lungo di passaggio: la sua traiettoria migratoria termina nel 1984 con il suo ritorno a Madrid.

In sintesi, la rappresentazione di agenzia dell'autrice legata al lavoro è focalizzata prevalentemente sul presente. Zambrano considera i fattori esterni legati alle difficili circostanze del transito responsabili del rallentamento nel suo operato filosofico e letterario. Questo ritmo più lento nella produzione non è quindi connesso a fattori interni: la motivazione di Zambrano e i requisiti di qualità del suo lavoro sono alti. Questa strategia si combina con un tipo di agenzia impegnata nella proiezione della possibilità che il suo pensiero filosofico sia abbastanza potente da trovare la sua strada in futuro. La sospensione della borsa di studio di Fina Gómez, che Zambrano interpreta come una mancanza di apprezzamento per il suo lavoro, provoca una crisi nella vita di Zambrano.

CONCLUSIONI

Distinguendo tra orientamenti d'agenzia nei confronti delle diverse dimensioni temporali e combinandoli con le sfide della migrazione in transito, abbiamo identificato, nella rappresentazione che Zambrano fornisce nelle lettere riguardo la sua agenzia, tre tipologie fondamentali: una tipologia relativa ai problemi di contatti e rapporti sociali, un'altra relativa a questioni finanziarie e una terza relativa a temi di lavoro. Ogni serie di

⁵⁴ Ivi, p. 123.

azioni è caratterizzata da spostamenti da una dimensione temporale predominante a un'altra, in funzione di circostanze mutevoli causate da nuovi eventi o in funzione dei diversi contesti sociali che interagiscono nel periodo di transito.

Abbiamo riscontrato che, nella prima serie di azioni riguardanti le questioni sociali, Zambrano cerca di far fronte alla solitudine, all'esclusione e all'isolamento nel periodo di transito combinando due tipi di agenzia, una riguardante la cerchia sociale del passato e un'altra riguardante il nuovo contatto sociale realizzato durante la fase di transito. Per quanto riguarda la rete sociale legata al suo paese di origine e all'esilio in America Latina, l'agenzia rappresentata nelle lettere è coinvolta con modelli e abitudini del passato. Per quanto riguarda il contatto sociale avviato più di recente, durante il periodo di transito a Roma, Zambrano ricorre anche a modelli passati, ma allo stesso tempo passa a un'agenzia basata più sul presente e sul futuro.

Nella seconda serie di azioni riguardanti temi finanziari, la rappresentazione che Zambrano dà della sua agenzia è principalmente impegnata con il presente. Zambrano cerca di far fronte al rallentamento della sua produzione intellettuale contrastandolo con azioni che risultano essere per lei particolarmente atipiche. Zambrano fa un'analisi delle azioni che sta correntemente svolgendo, sulla base del confronto con le azioni svolte in precedenza per affrontare le questioni finanziarie e con le sue azioni future, immaginate per superare i problemi economici. Zambrano contrasta fortemente la sua agenzia nel presente con le sue abitudini passate e con le sue proiezioni per il futuro. L'agenzia del presente è, quindi, esplicitamente presentata come transitoria, temporanea e atipica per Zambrano.

Nella terza serie di azioni riguardanti le questioni di lavoro, la rappresentazione che Zambrano dà della sua agenzia è focalizzata con il presente e con il futuro. Zambrano considera i fattori esterni legati alle difficili circostanze del periodo di transito a Roma responsabili del rallentamento della sua opera filosofica e letteraria. Questo ritmo più lento nella sua produzione è quindi disconnesso da fattori interni: la motivazione di Zambrano e i requisiti di qualità per il suo lavoro rimangono alti. Questa strategia è combinata, nella rappresentazione che Zambrano dà della sua agenzia nelle lettere, con la proiezione che il suo pensiero filosofico sia abbastanza potente da trovare la sua strada in futuro. Questo futuro immaginario si scontra con la decisione del comitato della Fondazione Fina Gómez, il quale interrompe la borsa di studio di Zambrano. La filosofa interpreta questa decisione come una mancanza di apprezzamento della qualità del suo lavoro, effettua una nuova valutazione critica delle circostanze attuali e ricomponde la sua agenzia terminando il periodo di transito a Roma.

Per riassumere, l'immagine che Zambrano costruisce della sua agenzia durante il periodo romano enfatizza la strategia di scollegare il sé presente dal suo sé reale. La vera Zambrano non può essere trovata, non può essere riconosciuta nella Zambrano del periodo di transito corrente. Il suo sé autentico appartiene al passato o al futuro immaginato. Allo stesso modo, il carattere etico della sua agenzia sposta l'accento da una parte meno cruciale del sé a un'altra parte più autentica e reale del sé: Zambrano considera la parte di se stessa che è genuinamente felice per l'appagante contesto sociale vissuto da un'altra persona come più rappresentativo del suo vero io rispetto alla parte di lei che soffre di solitudine e isolamento. In questo modo, possiamo identificare la capacità di Zambrano di distinguere tra se stessa in determinate circostanze e il suo "vero sé", o, in altre parole, la capacità di prendere distanze da decisioni prese e da azioni compiute in determinate circostanze come una capacità cruciale della sua agenzia, nel periodo di transito. Zambrano negozia, quindi, due sé diversi costruendo un confine accuratamente delineato tra il suo "sé in transito", situato a Roma, e il suo "vero sé", situato nel paese di origine, l'esilio latinoamericano, e nel suo paese di destinazione immaginato.

